Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 63 (1994)
Heft: 1

Artikel: Vecchie lettere e una simpatia
Autor: Vannini-a Marca, Rosa
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-48867

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ROSA VANNINI-a MARCA

Vecchie lettere e una simpatia

Carlo Onorato a Marca (1787-1829) diciassettesimo figlio del Podestà Carlo Domenico e della sua seconda moglie Maria Margherita Lidia Toschini. Si diede al commercio dei tessuti partendo da apprendista, girando poi tutta l'Europa come viaggiatore di commercio, per terminare come comproprietario di alcune fabbriche tessili come quella di Namiest presso Brno e altre in Lombardia. Morì a Padova ricchissimo e senza discendenti, poco tempo dopo aver sposato la nipote Emilia, figlia di suo fratello Ulrico, banchiere a Ratisbona. Creò parecchi legati perpetui ed istituì la prebenda fidecommissa detta «Maggiorasco», ancora esistente. *c.s.*

Tempo fa, mia sorella Pia ed io ricevemmo l'incarico, insieme ad altri, di leggere e riassumere lettere di famiglia in modo da dare una sistemazione organica all'Archivio a Marca.

Quelle che ci incuriosirono di più furono scritte da Carlo Onorato, uno dei fratelli minori del Governatore Clemente Maria.

Vissuto a cavallo del Settecento — primi decenni dell'Ottocento, le lettere raccontano di un ragazzino di Mesocco che abbandona molto presto la sua casa e se ne va per l'Europa: Francia, Germania, Austria, Italia. Vita di viaggi e di commerci, e la fortuna altalenante.

Le prime sono datate 1802, quando Carlo Onorato ha diciassette anni, è pieno di nostalgia di casa e fa progetti per l'avvenire. L'ultima è del 28 febbraio 1829, pochi giorni prima della sua morte che lo sorprende a quarantadue anni in un albergo di Padova durante l'ennesimo viaggio: questa volta, di nozze e d'affari insieme.

La simpatia per questo prozio nasce dal suo temperamento. Che non sa mascherare, se non talvolta, ingenuamente, dietro abusate formule epistolari. Noi lo vediamo evolvere da ragazzino insicuro e un po' sentimentale in persona decisa. Deciso a farsi una posizione e a farsi valere, deciso a ottenere giustizia. Col passare degli anni diventa anche un gran brontolone. Ha da ridire con i parenti per i motivi più vari: si lamenta perché non gli scrivono regolarmente, perché non sono abbastanza diligenti nei loro affari... i pretesti sono tanti. E basta veramente poco a fargli saltare la mosca al naso. Tranne poi sorprenderci con improvvisi moti di tenerezza e piccole insospettate attenzioni. E' capacissimo, per esempio, di scrivere tre facciate intere di rimproveri e pedanti puntualizzazioni al fratello Giovan Antonio e poi, in chiusura, comunicargli di avergli spedito un berretto di pelo con paraorecchi perché possa meglio affrontare la «cattiva montagna».

Verso la madre esterna un affetto sopra le righe. In pressoché ogni lettera vi è un accenno al suo amore per lei o alla preoccupazione per la sua salute: non prenda freddo

Ritratto di Carlo Onorato a Marca (1787-1829)

e non salga le scale troppe volte al giorno; i fratelli provvedano a che abbia sempre disponibile un tallero al mese per le sue piccole necessità e perché possa continuare a fare la carità ai poveri. Si spinge addirittura a chiedere che il Vescovo permetta al Curato di celebrare per lei la Messa in casa.

Un grande amore lo prova per il fratello più piccolo, Giuseppe Vittoriano detto Zeppino. Sono vicinissimi di età, ma Carlo si comporta con lui come un padre. Lo consiglia, lo esorta e lo sgrida; si impegna per fargli ottenere una buona posizione in campo militare. Con Zeppino si confida, anche. Parla di matrimonio, che è un argomento ricorrente ma tormentato; si lamenta dei fratelli maggiori; vorrebbe commentare insieme a lui i libri che gli piacciono; non è mai pago di sue notizie e gli chiede insistentemente un ritratto, il più bello possibile, da appendere in camera visto che hanno solo rarissime occasioni d'incontro.

Fin qui, alcuni accenni che riguardano il Carlo Onorato più intimo. Ma dalle oltre cinquecento lettere emerge anche il figlio del suo tempo, che noi definiremmo un uomo dell'Ottocento. Perché ci pare essere un buon combinato di caratteristiche radicate nella tradizione, insieme a una forte carica di curiosità per il nuovo che allora si muoveva in ambito politico, medico e tecnico.

Infatti, se la famiglia è il centro dei suoi interessi (alla famiglia si deve il massimo e bisogna salvaguardarne l'onore a tutti i costi, e poi conservare e possibilmente accrescerne il prestigio), il continuo peregrinare per l'Europa e l'avida lettura dei giornali lo stimolano a introdurre innovazioni in casa e nella comunità.

Sperimenta su di sé nuove terapie, è fautore della vaccinazione generalizzata contro il vaiolo e dà suggerimenti su come allevare i bambini. Da Milano, dove ha la residenza negli ultimi anni della sua vita, «esporta» in Mesolcina i semi di melone e la coltivazione del gelso, come pure l'idea di applicare alle case le grondaie di rame, del tutto sconosciute allora nei nostri paesi.

A un certo punto accarezza il progetto di allevare in grande stile le capre del Tibet a Leggia e a Mesocco: si documenta, prende contatti e vi si appassiona. Purtroppo, non siamo riuscite a sapere che fine abbiano fatto...

Anche per San Bernardino ha idee innovative. Si raccomanda di pubblicizzarlo come luogo termale attraverso annunci ripetuti sul giornale di Lugano; inoltre appoggia il progetto di un suo amico, Paolo Battaglia, che ha in mente di costruire un portico nel centro del villaggio. Come pure si prodiga per far ottenere ai Grigioni sale grosso in grande quantità e a buon prezzo, e tratta partite di legname verso la Lombardia nonostante che la sua attività sia quella di commerciare in tessuti.

Abbiamo detto dell'uomo e del commerciante. Manca ancora «l'anteveduto». E' un termine che fa parte del suo lessico, e significa previdente, accorto.

Da persona «anteveduta», Carlo si preoccupa per tempo di disporre dei suoi averi secondo i propri intendimenti. Che in parte sono in sintonia con il suo modo di essere e in parte seguono le consuetudini dell'epoca.

Le decisioni a questo riguardo sono tradotte in atti ufficiali. Istituisce tre lasciti: il Legato di San Bernardino, l'Alunnato, il Maggiorasco.

Legato di San Bernardino

Consiste in tremila lire austriache, il cui frutto verrà pagato al sacerdote che dimorerà lassù nei mesi estivi e dirà la Messa a vantaggio di quegli abitanti. Con un obbligo aggiuntivo: il sacerdote dovrà scendere a Mesocco tutti gli anni il giorno di San Carlo, dimorarvi per tutta l'Ottava e celebrare la Messa ogni giorno nonché pregare per il suffragio delle anime della famiglia.

Alunnato

Crea due borse di studio per due giovani della famiglia, o di famiglie patrizie di Mesocco, perché compiano, l'uno studi di teologia e l'altro di medicina o giurisprudenza. La somma che impegna è di diciottomila lire austriache.

Maggiorasco

E' un lascito a favore del primogenito nella discendenza di suo padre, il podestà Carlo Domenico.

Interessante è anche il testamento che redige il 20 dicembre 1828, in gran parte a favore della nipote Emilia, sua futura sposa. Lo scrive alcuni mesi prima di annunciare il matrimonio ai fratelli, anzi, prima ancora di aver chiesto a Emilia se volesse sposarlo. Uomo previdente, appunto!

Per concludere, un'annotazione di carattere generale.

In un archivio si possono trovare documenti ghiotti per storici o storiografi. Ma anche a dei dilettanti può capitare di imbattersi in personaggi bizzarri o in avvenimenti d'interesse. A noi è capitato. A un certo punto abbiamo incontrato un uomo espressivo, che ci ha tenuto compagnia e ci ha rivelato tante piccole curiosità sulla vita e sui comportamenti e i modi di sentire di quasi due secoli fa. Vale a dire, di un tempo che ancora si lascia prendere per mano.